



di Pier Giacomo Sottoriva

Un tema poco sentito che stenta a emergere

## Biodiversità e cultura politica

*Alcuni Comuni ritengono la politica naturalistica un ostacolo allo sviluppo*

**I**l tema delle biodiversità dovrebbe appartenere alla cultura politica, oltre che a quella scientifica, della provincia di Latina. Non si comprenderebbe, altrimenti, la ragione per cui Stato e Regione – con tempi, modalità e sensibilità non sempre convergenti e sincrone – abbiano istituito sul territorio pontino e aurunco un parco nazionale, una riserva marina nazionale, tre parchi regionali e diversi monumenti naturali. E, tuttavia, il tema stenta non solo a divenire ovvio, quanto addirittura a imporsi come argomento anche di dibattito politico.

Fuori dai denti, va qui osservata una contraddizione nella stessa concezione politica del tema, che, mentre sembra incontrare stimoli ai livelli centrali (Stato e Regione), viene guardata con sospetto proprio nell'ambiente che più se ne avvantaggerebbe, ossia quello locale. Il dispetto con cui alcuni Comuni seguono la politica naturalistica, ritenendola e combattendola come scomodo ostacolo a una devastante occupazione del territorio, non ha bisogno di dimostrazioni: basterebbe ripercorrere la cronaca degli anni trascorsi e anche di quelli più recenti.

Nonostante ciò, passi se ne stanno facendo, come testimoniano due importanti episodi pubblici registrati a Ninfa (6 novembre 2010), a iniziativa della Fondazione Roffredo Caetani, e a Sabaudia (6-7 maggio scorsi), a iniziativa del Parco nazionale del Circeo.

Ninfa è la sede di un monumento naturale dove al giardino storico (dono illuminato di privati alla nostra collettività) esteso circa 8 ettari, e che registra circa 50 mila visitatori l'anno, si è aggiunta un'area di 100 ettari rinaturalizzata dalla Fondazione e aperta alla fruizione pubblica con successo e riscontro del mondo scientifico e di visitatori vecchi e nuovi: la sua sede è stata anche il luogo in cui, nella riunione dello scorso novembre, ha promosso la nascita di un documento importante, battezzato come "La Carta di Ninfa. La biodiversità come componente organica dei processi di trasformazione del territorio. Il caso della zona pontina e lepina". Non a caso, alla proposta partita dalla Fondazione Roffredo Caetani, hanno aderito come primi sottoscrittori il FAI – Fondo italiano per l'Ambiente, Italia Nostra, il WWF e la Lipu, assicurando al documento il prestigio e il consenso di così benemerite Organizzazioni.

Il documento, già trasmesso a tutte le Amministrazioni e ai centri interessati [può essere, comunque, richiesto alla Fondazione Roffredo Caetani, Tor Tre Ponti, Latina, anche via e-mail, tel. 0773632231], si articola in tre grandi campi di considerazioni:

1. L'interdipendenza tra le trasformazioni del territorio e la biodiversità



Giardini di Ninfa



2. L'area rinaturalizzata di Pantanello nel territorio pontino e lepino

3. Responsabilità non rinviabili.

Sarebbe impossibile riproporlo qui per esteso, ma, forse, basta un brano per comprenderne lo spirito e la prospettiva. Ecco: *Il territorio pontino e lepino necessita ... di una considerazione che, attraverso gli strumenti previsti dalla legge, disciplini lo sviluppo delle attività antropiche in modo effettivamente sostenibile con la garanzia di sopravvivenza delle condizioni che hanno portato all'individuazione delle diverse aree protette (il Parco Nazionale del Circeo, l'Oasi di Ninfa, i Monumenti Naturali "Giardino di Ninfa", "Torrecchia Vecchia", "Lago di Giulianello", i Parchi regionali dei Monti Ausoni e Lago di Fondi, dei Monti Aurunci e della Riviera di Ulisse, l'Area Naturale Marina Protetta e la Riserva Naturale Statale delle isole di Ventotene e S. Stefano, i Siti di Importanza Comunitaria/SIC, le Zone di Protezione Speciale/ZPS). Occorre, in altri termini, costituire un sistema integrato delle aree protette (istituendone eventualmente di nuove, ad esempio nei Monti Lepini), raccordate con percorsi privilegiati (la rete dei fiumi e dei canali di bonifica, la tratta ferroviaria dismessa Velletri-Terracina, nuove piste ciclabili, le relazioni mare-collina), al fine di incrementare la biodiversità e di introdurre forme di economia alternativa a quel-*

la corrente. Occorrerebbero, altresì, indirizzi per le attività produttive al fine di disciplinare e limitare la domanda di risorsa idrica e prevedere il riciclo di quella utilizzata. La competenza per quanto sopra attiene ai soggetti istituzionali territoriali (Regione, Provincia e Comuni). Alle Fondazioni, alle Associazioni culturali e ad altri soggetti operanti sul territorio il compito di concorrere, in base all'articolo 118, comma 4,

della Costituzione della Repubblica Italiana, con detti soggetti, allo "svolgimento di attività d'interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà".

Qualche successo di buon senso recentemente ottenuto nell'insana e innaturale contrapposizione tra natura ed economia non può esse-

re sufficiente a far ritenere che sia passata l'idea che il presupposto territoriale (bellezza e biodiversità) abbia convinto tutti, anche perché i successi sono stati ottenuti per via giudiziaria e non per scelta convinta e per consapevolezza politica. Ma è importante questa presenza attiva che, attraverso i necessari filtri, convinca chi è titolare del potere, ma anche della responsabilità, di gestione del territorio, ad adoperarsi per fondarne le fortune su quello di cui già disponiamo con certezza, piuttosto che su avventure i cui risultati a lungo termine sono inevitabilmente devastanti.

Il 6 novembre 2010, nell'area rinaturalizzata di Pantanello, nel Monumento Naturale "Giardino di Ninfa", si è svolta la **giornata per la biodiversità** promossa dalla Fondazione Roffredo Caetani, con la collaborazione del Fondo Ambiente Italiano/FAI, di Italia Nostra, della Lega Italiana Protezione Uccelli/LIPU, del World Wildlife Fund/WWF e del Consorzio Bonifica Agro Pontino.

L'iniziativa è stata assunta con riferimento alla proclamazione da parte delle Nazioni Unite del 2010 Anno Internazionale della Biodiversità.

Gli obiettivi della giornata per la biodiversità di Pantanello sono la traduzione per la zona pontina e lepina degli obiettivi della Convenzione di Rio de Janeiro, recepiti dalle istituzioni europee a partire dalla Decisione del Consiglio 93/626/CEE e dall'Italia con legge 14 febbraio 1994, n. 124.

Per maggiori dettagli visita il sito:

<http://www.fondazionecaetani.org/attivita.php>

### LA VETRINA DELLA CARNE

di Carmela e Alessandro Casabona

Via Monte Circeo - Borgo Montenero